

Bioetica, il comitato difende Mussi: ma non si tocca la legge 40

ROMA - L'Italia non rimetterà la firma, ritirata da Mussi, sotto la risoluzione di alcuni Stati europei per interdire la ricerca sulle staminali embrionali. Nello stesso tempo - è questa la mediazione raggiunta dal comitato Amato sulla bioetica - si riafferma l'intoccabilità della legge 40 sulla procreazione assistita.

RE DAVID E STANGANELLI
A PAG. 6

Amato media: sì a Mussi, ma legge 40 intoccabile

Intesa nel Comitato. Al Senato respinte le mozioni della Cdl: contestati i cattolici dell'Unione

DOPO LA DECISIONE DEL COMITATO AMATO

Scricchiola la "lobby cattolica", Bobba e Binetti contestati al convegno di "Scienza e vita"

ROMA - Esponenti dell'Unione sotto botta al Convegno di presentazione dell'Associazione scienza e vita: i parlamentari cattolici della Margherita sono infatti stati vivacemente contestati dai partecipanti e anche dal presidente Bruno Dallapiccola. A scatenare il tutto l'annuncio dell'appoggio della comitato Amato alla decisione del ministro Mussi.

Dallapiccola annuncia alla sala che «la commissione Amato ha approvato la decisione del ministro Mussi». Si leva un brusio di disapprovazione. Interviene il senatore della Margherita Luigi Bobba che tenta di spiegare la decisione del comitato: «La rinuncia a prendere parte a minoranze di blocco in sede europea è una decisione tecnica. E poi viene ribadito che la legge 40 viene rispettata». Dallapiccola lo interrompe: «E grazie... ci mancherebbe altro». Pronta la replica di Bobba: «Si può anche ironizzare, ma questo non aiuta

a capire. Se volete posso anche uscire». Parte qualche fischio. La parlamentare di Forza Italia Patrizia Paoletti balza in piedi: «Bisogna evitare qualsiasi ambiguità. L'Associazione deve chiedere ai propri aderenti di sottoscrivere una dichiarazione contro tutte le ricerche sull'embrione». Applausi decisi dalla platea.

Il convegno si chiude, ma i senatori del centrosinistra, a partire da Bobba e Binetti, vengono presi d'assalto da convegnisti che attaccano il governo. L'accusa più ricorrente è quella di «equilibrisimo». La senatrice della Margherita Baio Dossi si arrabbia con la collega di Forza Italia Paoletti: «Così strumentalizzi tutto, l'Intergruppo così non nasce nemmeno». Da registrare l'irritazione di Fabris: «Non accettiamo contestazioni. Si rendono conto quelli di Scienza e vita che senza di noi della maggioranza si rischia la deriva zapaterista?»

di MARIO STANGANELLI
ROMA - La commissione

ROMA - La questione era spinosa ma, convocata di buon mattino la prima riunione del comita-

to di bioetica di cui è presidente, Giuliano Amato ce l'ha messa tutta per mettere d'accordo le varie anime del governo sui delicati temi della ricerca sulle staminali e della decisione del

ministro dell'Università Fabio Mussi di ritirare la firma dell'Italia in calce alla dichiarazione contro le ricerche sulle cellule embrionali nella Ue. La mediazione del ministro dell'Inter-

no ha ottenuto il sì dei cattolici Fioroni, Bindi, Mastella, da un lato, e dall'altro, dello stesso Mussi, di Pecoraro Scanno. Emma Bonino e Livia Turco. La firma dell'Italia non verrà rimessa - sbloccando di fatto i fondi Ue per la ricerca a 360 gradi - ma, per quanto riguarda l'Italia, viene ribadito che la legge 40, che vieta nel nostro Paese gli esperimenti sulle staminali embrionali, resterà pienamente in vigore. Mentre viene confermato il rinfianziamento della ricerca sulle staminali adulte, come previsto dalla legge. Questa, in sintesi, la decisione del comitato che salva l'iniziativa di Mussi, sollevandola dal piano etico per trasferirla su quello dell'inopportunità di prendere parte a «minoranze di blocco in sede europea» - come quella costituita nell'occasione assieme a Germania, Polonia, Slovacchia e Malta - scelta che potrebbe esporre il nostro Paese a ritorsioni e veti su altri temi rilevanti.

La contropartita dell'integrale difesa della legge 40 uscita

confermata dal referendum sulla procreazione assistita, non è però parsa sufficiente innanzitutto ai cattolici della Cdl che

hanno chiesto subito un dibattito in Parlamento che anticipasse l'audizione che i ministri Mussi e Turco avranno domani in commissione al Senato e la seduta del Parlamento europeo che, sempre domani, approverà

i fondi per la ricerca europea per il quinquennio 2007-13. Rocco Buttiglione chiedeva di «andare subito in Aula per verificare chi vuole votare per la vita e chi no». Il forzista Adornato bollava la motivazione della commissione Amato come «più grave della stessa azione di Mussi: al danno ha aggiunto la beffa». «E' una presa in giro - tuonava Mantovano, di An - Magari pretendono anche che ringraziamo perché rispettano una legge dello Stato». Dal centrosinistra replicava Gavino Angius preoccupato dai segni di «un pericoloso arretramento politico e culturale tendente a mettere in discussione il principio di laicità fondamento di ogni

democrazia». Rita Levi Montalcini si diceva «pienamente d'accordo con Mussi». E il capogruppo della Rosa nel pugno Roberto Villetti respingeva l'idea che «l'Italia possa diventare una sorta di gendarme vaticano contro

la libertà di ricerca». Ma le polemiche tra i due poli raggiungevano l'acme con le votazioni nell'aula di palazzo Madama delle mozioni di Man-

tovano e del senatore di FI Quagliariello per convocare stamattina il Senato sulla vicenda Mussi. L'Unione respingeva com-

pattamente con 159 voti contro 150 l'iniziativa della Cdl, ma la cosa scatenava gli esponenti del centrodestra contro i cattolici della maggioranza. «Tra valori non negoziabili e le ragioni della

ragioni della coalizione - affermava l'ex presidente del Senato Pera - la Margherita ha scelto in maniera netta decidendo di sacrificare gli embrioni». Buttiglione si diceva «profondamente deluso dagli amici di che evidentemente si sono piegati alle pressioni della sinistra». Calderoli trovava semplicemente «indecente» il rifiuto della maggioranza di discutere le mozioni di bioetica. Ma la discussione è solo rinviata di 24 ore, quando domani pomeriggio sia Mussi che Livia Turco riferiranno in Senato. E su questa scadenza fa conto anche la senatrice cattolica della Margherita, Paola Binetti, ex presidente del comitato "Scienza e Vita", che rispondendo alle critiche della Cdl dice di aver votato compattezza con la maggioranza perché in attesa di ascoltare domani i due ministri e anche perché convinta dalle aperture nella dichiarazione di Amato sull'intoccabilità delle staminali embrionali.

Volontè: Bindi sbaglia, difendiamo la vita

«E' la nostra ragione di fare politica. L'Intergruppo cattolico non è un recinto chiuso»

ROMA - Luca Volontè, capogruppo dell'Udc alla Camera deciso sostenitore dell'Intergruppo parlamentare sulle questioni bioetiche, è fortemente irritato dall'altolà di Rosy Bindi ai parlamentari cattolici dell'Ulivo.

Perché, onorevole?

«Tutti comprendiamo che l'auspicio del ministro Bindi, così come quello della senatrice Fi-

nocchiaro (che qualche giorno fa ha chiesto ai parlamentari cattolici della maggioranza di riflettere sulla loro adesione all'Intergruppo, ndr), è di vedere il Parlamento spaccato fra cattolici e non cattolici. Ma entrambe sanno benissimo che in questi ultimi dieci anni cattolici e laici hanno sempre votato con un'ampia maggioranza a favore della vita umana: per alcuni di noi difendere

vita e famiglia è la ragione primaria del fare politica».

Dunque da parte vostra non c'è nessuna intenzione di creare un argine "identitario"?

«L'Intergruppo, che vuole raccogliere l'eredità di quei voti, è fatto da cattolici e non: molti laici nel nostro Paese sono in prima fila in difesa della vita umana e della famiglia. La tentazione di spaccare c'è solo in

chi definisce un lavoro di confronto così aperto e ampio, come un piccolo recinto legato solo da una confessione religiosa».

Ma Rosy Bindi non ha mai nascosto il suo forte legame con i valori cattolici.

«La preoccupazione del tutto immotivata del ministro per la Famiglia, così come quella del capogruppo dell'Ulivo al Sena-

to, è figlia anche dell'impegno che hanno profuso per far cancellare dal referendum la legge sulla fecondazione assistita. O quantomeno, per raggiungere il quorum».

Lei boccia senza appello la decisione del comitato interministeriale presieduto da Amato sulla firma ritirata da Mussi al "documento etico" europeo. Perché?

«Primo: l'affermazione che la Legge 40 non si tocca è pleona-

stica, visto che il governo non può pensare di modificare una legge dello Stato con un atto amministrativo in sede internazionale. Secondo: abbiamo scoperto che, contrariamente a quanto affermato da Rutelli in aula venti giorni fa, la collegialità dei ministri condivide la scelta di Mussi, seppure a posteriori. Terzo: dire che l'Italia non farà più parte di minoranze qualificate in sede europea, mi sembra francamente allucinante».

E' qui che si arriva a quella che le definisce «prostituzione istituzionale»?

«E' come dire che siederemo sempre con la maggioranza, rinunciando a priori a difendere le nostre ragioni anche se votate dal Parlamento e confermate da un referendum. Se domani paradossalmente la maggioranza dei Paesi europei decidesse di togliere i divieti alla creazione di partiti politici che sostengono la pedofilia,

l'Italia che farebbe? Ricordo che i ministri, di fronte al capo dello Stato, giurano di rispettare la volontà popolare. Non si può dire che sia stato questo l'atteggiamento che ha contraddistinto le azioni di Mussi e di Amato. Quel giuramento non vale nulla, oppure bisogna cambiare la formula recitando che i ministri decidono a prescindere dalla volontà degli italiani?».

F.R.D.

© 2006 Il Messaggero. All rights reserved. No part of this publication may be reproduced without the publisher's permission.